

Dirigenti Fisco, il Tar azzoppa il concorso e adesso torna il rischio caos per l'Agenzia

DA RISCRIVERE IL BANDO PER 403 POSTI, IN BILICO ANCHE QUELLO PER 175 POSIZIONI SUL QUALE DECIDERÀ IL CONSIGLIO DI STATO IL CASO

ROMA Colpito e quasi affondato. Il concorso per assumere 403 dirigenti all'Agenzia delle Entrate è stato smontato dal Tar del Lazio. I giudici amministrativi, che si sono pronunciati su un ricorso del sindacato Dirpubblica, rappresentata dall'avvocato Carmine Medici, hanno stabilito che per assumere i propri dirigenti, il Fisco non può derogare alle regole generali previste per i concorsi pubblici. Cosa che, invece, il concorso per 403 posti avrebbe fatto in molti passaggi. Il bando, per esempio, ha previsto una riserva agli interni del 50% dei posti disponibili, mentre la legge dice che questa percentuale può essere al massimo del 30%. E poi non ha tenuto conto del fatto che la metà dei posti devono essere riservati alla Scuola superiore della Pubblica amministrazione. Ed ancora, il bando ha previsto un concorso per titoli ed esami, ma dei titoli non si può tenere conto perché il Dpcm che dovrebbe indicare come questi vengono «pesati» non è mai stato emanato.

LA DECISIONE

La decisione del Tar rischia di avere conseguenze anche sull'altro bando in corso per l'assunzione di 175 dirigenti sempre del Fisco. Un bando sul quale il prossimo 6 ottobre dovrà pronunciarsi il Consiglio di Stato, ma che secondo Dirpubblica, che lo ha impugnato, avrebbe gli stessi difetti, addirittura aggravati, di quello per 403 posti. Il concorso a 175 posizioni dirigenziali era già stato annullato dal Tar nella parte in cui assegnava dei punteggi maggiorati ai dirigenti facenti funzione dell'Agenzia, i famosi 800 funzionari promossi sul campo ma retrocessi dalla Corte Costituzionale che aveva

dichiarato illegittimo il conferimento degli incarichi senza concorso. L'Agenzia aveva deciso di mandare comunque avanti il bando, eliminando dai titoli idonei quelli degli incarichi dirigenziali. Quello che è sopravvissuto è un concorso in deroga alle regole generali, che prevede una valutazione dei candidati soltanto sui restanti titoli e sulla base di un colloquio. Le convocazioni per gli orali starebbero arrivando proprio in questi giorni, ma alcuni candidati si starebbero lamentando dei punteggi ottenuti ai loro titoli. In teoria, in base al bando, ai titoli potrebbe essere assegnato un punteggio da zero a 100, così come al colloquio orale. Ma ci sarebbero molte segnalazioni, raccolte in una chat sul sito *mininterno.it*, in cui ai candidati sarebbero stati assegnati per i loro titoli punteggi di pochi decimali di punto. Un caso venuto alla luce è quello di Lucio Pascare, un funzionario delle dogane che sta partecipando al concorso per dirigente del Fisco. Alle sue due lauree (entrambe con 110 su 110), al suo master triennale in «Qualità nella Pubblica amministrazione», ai suoi corsi di perfezionamento post laurea, al suo titolo di dottore commercialista e ai numerosi ruoli ricoperti nella sua Agenzia, è stato assegnato un punteggio di 1,93 su 100. Ma non si tratterebbe di un caso isolato, in molti lamenterebbero le valutazioni irrisorie dei curricula. Ma cosa accadrà se anche il bando a 175 posti dovesse essere azzoppato. Il rischio per l'Agenzia sarebbe di ritrovarsi nella stessa situazione che si era creata dopo la sentenza della Corte Costituzionale, con il rischio di blocco della macchina amministrativa. Per ovviare al problema, e in attesa di concludere i concorsi, erano state create per legge le cosiddette «Pot», posizioni organizzative transitorie. Tutte le Pot, però, scadranno alla fine di quest'anno e non potranno essere rinnovate.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

